

LA RIABILITAZIONE TERMALE NEL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA. UN TESTIMONIAL D'ECCEZIONE: GIUSEPPE GARIBALDI

Giuseppe Cannata, Michele De Fabritiis*, Dario Cannata, Gaetano Gigante

Università degli Studi Tor Vergata - Roma

*A.O. Spedali Civili - Brescia

Introduzione

Nell'anno in cui si celebra il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, il riemergere di alcune lettere di Giuseppe Garibaldi - che fanno riferimento ad un periodo di cure termali effettuato presso le Terme della Ficoncella e di Traiano (vicino Civitavecchia, Roma) - ci ha dato lo spunto per questo lavoro che intende considerare i numerosi trattamenti effettuati presso diverse stazioni termali italiane dall'Eroe dei Due Mondi per una patologia reumatica (probabilmente una poliartrite reumatoide) e per gli esiti di varie ferite di guerra, in particolare la ben nota ferita da arma da fuoco subita a livello dell'arto inferiore destro nel corso della battaglia d'Aspromonte, nel 1862. La coincidenza del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia col Congresso SIMFER di Reggio Calabria, nella cui provincia (S. Eufemia in Aspromonte) si verificò l'episodio del celebre ferimento dell'Eroe dei Due Mondi, ci è sembrata una buona occasione per esaminare sotto vari aspetti, in un Congresso di Medicina Riabilitativa, questo speciale caso clinico.

Materiali e metodi

All'inizio degli anni '80, un paziente ormai scomparso che ne possedeva gli originali, mise a disposizione di uno degli Autori le riproduzioni di quattro lettere che Giuseppe Garibaldi scrisse tra il 1875 ed il 1879 al Dott. Romolo Piattelli, suo Medico curante presso le Terme della Ficoncella. Il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia è stato l'occasione per far riemergere questi documenti ormai dimenticati da quasi 30 anni. Il Dott. Romolo Piattelli è anche l'autore della pubblicazione "I bagni marini e nota preventiva sull'acqua termo-minerale della Ficoncella" (1). La riproduzione del frontespizio era allegata alle riproduzioni delle lettere.

Ricerca storico-bibliografica

Sono state esaminate varie monografie e biografie dedicate a Giuseppe Garibaldi, sono stati ricercati in Pubmed tutti gli articoli da riviste mediche indicizzate attinenti a Giuseppe Garibaldi, ed inoltre è stata effettuata una approfondita ricerca in tutto il web col motore di ricerca Google, incrociando varie parole chiave (Giuseppe Garibaldi, terme, Ficoncella, Romolo Piattelli, bagni marini).

E' stata consultata la Società Storica Civitavecchiese ed è stato eseguito un sopralluogo in Civitavecchia (Roma) presso il complesso termale della Ficoncella, il limitrofo sito archeologico delle Terme Taurine o di Traiano, Villa Albani e Viale Garibaldi.

Inquadramento clinico e storico

Giuseppe Garibaldi era affetto da una varia e ricca sintomatologia ascrivibile all'apparato locomotore, in conseguenza sia di un non meglio definito "reumatismo" - verosimilmente un'artrite reumatoide (2) - che degli esiti di varie ferite d'arma da fuoco. Il suo "reumatismo" risaliva all'epoca in cui la sua attività di rivoluzionario comportò il suo esilio in Sud America, tra il 1836 ed il 1848, ma non precluse una successione ininterrotta di carriere in qualità di cowboy, insegnante, commerciante, soldato e persino pirata. Al suo ritorno in Italia, la patologia reumatica si era riacutizzata al punto che, nel febbraio 1849, egli veniva descritto talmente invalido da dover essere trasportato di peso all'Assemblea Repubblicana: ma nei mesi successivi non rinunciò a condurre le sue truppe in combattimenti corpo a corpo. Fuggito a New York nel luglio 1850, l'infiammazione era talmente attiva che all'arrivo dovette essere scaricato dalla nave come un bagaglio (3) - come sarebbe accaduto anche 29 anni più tardi con lo sbarco a Civitavecchia (4). Durante la guerriglia contro gli Austriaci al comando dei Cacciatori delle Alpi e nel corso della campagna di Sicilia, mesi di marce estenuanti e battaglie

continue non fecero che esacerbare i disturbi (2). Inoltre, nella sua lunga carriera militare, Garibaldi riportò numerose ferite di guerra che incrementarono la sua disabilità: la più celebre è quella riportata nel 1862 alla caviglia destra nella battaglia dell'Aspromonte (in provincia di Reggio Calabria), che ebbe un decorso clinico particolarmente travagliato e protratto. Le successive cure mediche, chirurgiche e termali effettuate portarono alla guarigione della cicatrice chirurgica e della frattura del malleolo tibiale, ma la lesione scheletrica esitò in una marcata rigidità della tibiotarsica che costrinse il Generale a deambulare per un lungo periodo con due "grucce" (fig. 1) ed a dover utilizzare vita natural durante un bastone. Possiamo sintetizzare la diagnosi complessiva della ferita dell'Aspromonte come ferita da arma da fuoco con frattura del malleolo interno, esposta, con verosimile infezione locale, in paziente con artrite reumatoide.

La battaglia di Aspromonte del 29 agosto 1862 (5)

"Il desiderio di liberare Roma infiammava i patrioti e Garibaldi ne animava gli ideali. Il governo aveva però imposto uno stop all'azione di Garibaldi, che il 27 giugno 1862 si imbarcò ugualmente per la Sicilia con alcuni prodi. L'accoglienza a Palermo fu entusiastica. Garibaldi coglieva - nelle manifestazioni della gente - la disponibilità all'iniziativa per il completamento dell'unità nazionale. Un proclama del Re però bloccava qualunque ulteriore azione per liberare Roma. Dalla Sicilia il generale risalì la Calabria (a Melito) come nel 1860. Il governo italiano, pressato dall'Imperatore francese Napoleone III, intervenne con decisione inviando il Generale Cialdini. Costretto dal fuoco di una nave da guerra ad abbandonare la costa e rinunciando a passare per Reggio Calabria ben presidiata, Garibaldi si avventura sulle pendici dell'Aspromonte. La mattina del 29 agosto vicino a S. Stefano i suoi uomini furono avvistati dai reparti dell'esercito reale. Garibaldi portò i volontari in posizione adatta alla difesa, al limitare di un'imponente foresta di pini. Le truppe reali, 3500 uomini, avanzano; i bersaglieri, a passo di corsa, fanno fuoco. Garibaldi aveva ordinato ai suoi volontari di non sparare. Mentre Garibaldi era in piedi e si affannava a gridare di non sparare, è colpito da due pallottole, una alla coscia sinistra e una al piede destro che provoca una frattura del malleolo interno. Garibaldi si accascia; immediatamente cessa il combattimento durato un quarto d'ora con un bilancio di 7 morti e 14 feriti tra i bersaglieri e 5 morti e 20 feriti tra i garibaldini. Come emerse dalle indagini cliniche effettuate dai Medici curanti dell'illustre ferito, la pallottola terminò la sua corsa sulla faccia dorsale del collo dell'astragalo in vicinanza dello scafoide e del cuboide. Dopo una prima medicazione sul campo effettuata dal dottor Albanese, suo fedele Medico, che effettuò un'incisione esploratrice di 2 cm a livello del foro di ingresso del proiettile, Garibaldi fu trasportato (in stato di arresto) a La Spezia, nel carcere della fortezza del Varignano. A spese di ammiratori, vanno a visitarlo celebri chirurghi: Luigi Porta di Pavia, Francesco Rizzoli di Bologna, Ferdinando Zanetti di Firenze, Ferdinando Palasciani di Napoli; dall'estero giunsero l'inglese Partridge, il russo Nikolay Pirogov ed il francese Auguste Nélaton, il cui intervento sarà decisivo. In ottobre, due mesi dopo l'incidente, si parla di amputazione; è Pirogov che si fa promotore di questa decisione terapeutica che fortunatamente è rifiutata rapidamente. Il 28 ottobre, cioè 59 giorni dopo il ferimento, il professor Auguste Nélaton, titolare della cattedra di clinica chirurgica a Parigi e chirurgo di Napoleone III, è al capezzale di Garibaldi, che nel frattempo ha lasciato la fortezza del Varignano. Al termine della sua visita dichiara senza esitazione che il proiettile è ritenuto a contatto con l'astragalo sulla faccia dorsale, immediatamente davanti alla puleggia astragalica. Assicura così il ferito, scongiurando la necessità dell'amputazione, che il proiettile potrà essere facilmente estratto. E' al medico fiorentino Ferdinando Zanetti che, con decisione collegiale, viene affidato il compito di curare quella ferita di Garibaldi, che rischiava di provocare la cancrena. Nélaton consegna una sonda d'argento al professor Zanetti, il quale dopo diverse prove, riesce ad arrivare con la testa di porcellana della sonda a contatto con il proiettile, il quale annerisce l'apice della sonda. Il professor Zanetti senza alcuna difficoltà toglie dalla caviglia destra di Garibaldi un frammento di proiettile, che era stato ritenuto per ben 86 giorni. Inizia la lunga convalescenza a Caprera, con costante progressivo recupero delle condizioni cliniche generali. Ma la ferita chirurgica stenta a guarire. Dal 16 gennaio 1863 inizia ad alzarsi. È solo nel giugno successivo che comincia a fare i primi passi con due grucce. Più di tredici mesi sono necessari perché la piaga si chiuda dopo l'estrazione del proiettile".

Nel 1866 una suppurazione sulla cicatrice d'entrata del proiettile, dovuta ad un focolaio di osteomielite, fortunatamente guarisce più rapidamente ed una cura termale a Casamicciola

di Ischia aiuterà la cicatrizzazione e la ripresa funzionale (5-7). I periodi di trattamento termale si susseguirono in più riprese e le stazioni termali di cui si ha notizia sono numerose. Il 3 luglio 1866 Garibaldi venne ferito superficialmente alla coscia sinistra nella battaglia di Monte Suello, in provincia di Brescia. Il Dott. Cesare Conti, che gli prestò le prime cure, scrive che in tale occasione gli cambiò il cerotto della ferita d'Aspromonte, "ridotta a piaga" (8). Anche per il lungo periodo di immobilizzazione, e considerando che Garibaldi era anche affetto da poliartrite reumatoide, le cure effettuate portarono alla guarigione della cicatrice chirurgica, ma la lesione scheletrica esitò in una anchilosi della tibiotarsica che costrinse il Generale dapprima a deambulare con due grucce ascellari fino alla conclusione del periodo di cure in ambiente termale, allorchè poté "lasciare le grucce per il bastone". Secondo la nostra documentazione, supportata da quanto si reperisce in letteratura, dal 1875 Garibaldi fu curato presso le Terme della Ficoncella dal dott. Romolo Piattelli, che il Generale si premurò di ringraziare in più riprese perchè fu qui che si ebbe il miglioramento più consistente, mentre nel periodo di trattamento a Casamicciola ci fu anche una riacutizzazione della flogosi reumatoide da cui era affetto.

Risultati

Riportiamo di seguito la trascrizione delle lettere al Dott. Romolo Piattelli

Civitavecchia 10 agosto 1875 (fig. 2)

Egregio Sig. Dottore

La bonaccia mi alletta, e se continua partirò per Caprera domani proponendomi di continuare la cura dei bagni termali tra una ventina di giorni al mio ritorno.

Con soli 23 bagni ho sostituito il bastone alle grucce. Mi resta a porgervi una parola di gratitudine per la cura gentile usatami e sono sempre vostro

G. Garibaldi

Roma 30-10-75

Mio Caro Dottore

Io ho veramente risentito beneficio dai bagni sotto la sapiente di lei direzione e sono dolente di non averle potuto stringere la mano prima di partire da Civitavecchia. Suo

G. Garibaldi

Caprera 7-7-76

Caro Dr. Piattelli

Grazie per la vostra del 2 e per i Bagni Marini che leggerò con piacere.

Abbatevi un caro saluto del sempre vostro

G. Garibaldi

Caprera 25-7-79

Caro prof.re Piattelli

Io vi devo somma gratitudine per le cure gentili a me ed alla famiglia. Credo mio dovere chiedere il conto delle visite e medicine. Per la vita vostro

G. Garibaldi

E' interessante notare che le grafie delle 4 lettere sembrano appartenere almeno a tre persone diverse, mentre le firme sono abbastanza sovrapponibili. L'ultima lettera da Caprera, dalla grafia piuttosto malferma suggestiva di una mano artritica, potrebbe essere l'unica scritta di proprio pugno da Garibaldi.

Si dice che Giovanni Basso, ex commilitone per lungo tempo segretario di Garibaldi ed incaricato di redigere la sua corrispondenza, anch'egli di casa a Caprera, imitasse così bene la calligrafia del Generale da rendere difficile capire se alcune lettere siano veramente autografe (4). Dunque, più d'una delle altre lettere al Dott. Piattelli potrebbe essere stata vergata da Basso. Purtroppo sono solo ipotesi, perchè il paziente fonte di questa documentazione è scomparso più di 20 anni fa e dopo tanto tempo si sono perse le tracce di eventuali parenti ancora in vita che possano dare qualche informazione in più sulla provenienza - ed il destino - degli originali di queste lettere.

Nella lettera del 7 luglio 1876, Garibaldi cita la pubblicazione "I bagni marini", ricevuta in dono dal Dott. Piattelli, che ne è l'autore. "I bagni marini e nota preventiva sull'acqua termominerale della Ficoncella" è una piccola monografia di una quarantina di pagine, edita a Civitavecchia dalla Tipografia A. Strambi nel 1876 (lo stesso anno della lettera) (1). Oggi semisconosciuta, il motore di ricerca Google individua un unico sito che la cita appena (9). Il catalogo online del Servizio Bibliotecario Nazionale (10) reperisce una singola copia su tutto il territorio italiano, in possesso della Biblioteca Provinciale La Magna Capitana di Foggia, che ce ne ha gentilmente fornito le scansioni. Il breve capitolo "Nota preventiva sulle acque termominerali della Ficoncella" (pagg. 37-39) riferisce la loro "efficacia grandissima su molte malattie" smentendo l'ipotesi che essa potesse derivare dalla presenza di arsenico.

La Società Storica Civitavecchiese, che riporta nel suo sito alcune notizie sul soggiorno di Garibaldi a Civitavecchia per le cure termali, per approfondimenti ha consigliato di consultare l'unico libro esistente sull'argomento: "Garibaldi a Civitavecchia nel centenario della morte dell'Eroe" di Carlo De Paolis, 1982 (4). Questa pubblicazione si è rivelata una preziosa fonte di informazioni. La ricostruzione minuziosa che fa l'Autore dei soggiorni di Garibaldi a Civitavecchia consente di monitorare il decorso clinico della patologia reumatica che minava la salute del Generale e l'effetto decisamente favorevole che ebbero le cure termali sul suo apparato locomotore. A pag. 38 è persino riportata la trascrizione della lettera al Dottor Piattelli del 10 agosto 1875, facente parte di una serie di lettere indirizzate alle persone verso le quali Garibaldi sentiva maggiormente il bisogno di esprimere la sua gratitudine, quando si accomiatò partendo per Caprera al termine di un soggiorno a Civitavecchia iniziato il 12 luglio 1875. Lo stesso Medico è citato nel libro anche in altre due occasioni, quando Garibaldi venne invitato dal comune di Civitavecchia a sperimentare i benefici delle cure termali e nella descrizione della modalità con cui esse venivano effettuate: "Certo è che sul finire della primavera il Comune, interpretando i sentimenti della popolazione, manifestò ufficialmente il desiderio di ospitarlo e di fargli provare i benefici effetti dei nostri "bagni caldi". (...) Il medico Piattelli, che doveva assisterlo nella cura, cominciò verosimilmente a rileggere la "dissertazione" di Gaetano Torraca *Sulle antichissime terme taurine esistenti nel territorio di Civitavecchia* ed a ripassare i testi sulla terapia termale antiartritica" (pag. 20); "La mattina era dedicata interamente alle cure termali che effettuava sotto il controllo del dott. Piattelli in una vasca di Villa Lucchesi dove veniva trasportata l'acqua delle terme di Traiano" (pag. 25).

Grazie alle cure termali, la salute di Garibaldi "migliorava rapidamente, tanto da consentirgli di condurre una vita più autonoma: cominciò a muovere il collo e le dita della mano, riuscì pure a salire le scale senza aiuto".

Ancor oggi a Civitavecchia, sulla facciata di Villa Albani in via Terme di Traiano (già Villa Lucchesi ai tempi del soggiorno di Garibaldi), una lapide alquanto imprecisa nelle date ricorda: "*Nell'anno MDCCCLXXV dal XXXI luglio al XXXI agosto questa rurale dimora ebbe la fortuna di ospitare il Generale GIUSEPPE GARIBALDI sofferente per dolorosissima artrite e qui acquistò salute per efficacia delle acque minerali delle antiche Terme di Traiano*".

Garibaldi tornò in continente nell'ottobre, dopo aver superato con fatica la tragedia della morte della figlia sedicenne Anita in seguito ad un attacco di febbre malarica. Sbarcò a Civitavecchia la mattina del 23 ed il giorno successivo si recò a Tarquinia, dove si trattenne fino al 26 prima di partire per Roma. In quei giorni ebbe modo di sperimentare anche le acque termali del Bagnolo, sgorganti tra il fiume Marta ed il poggio dell'Uovo.

Fu ospite di Civitavecchia per l'ultima volta nel 1879. E questo trova riscontro nei ricordi degli ultimi componenti della famiglia Bruzzesi, che hanno avuto raccontato dai loro avi che l'Eroe era solito seguire in quel periodo "la cura dei bagni di sole". Sicuramente risultano aver avuto dimestichezza con i bagni marini i figli Manlio e Clelia, che prendevano lezioni di nuoto presso lo stabilimento Bruzzesi. Purtroppo alla fine di agosto le condizioni di salute di Garibaldi tornarono a deteriorarsi, sebbene venissero definite "tutt'altro che allarmanti", ed il 1° settembre, complice un attacco di artrite e di nostalgia, decise di punto in bianco di ripartire per Caprera, dove sarebbe venuto a mancare tre anni più tardi.

A parte quanto si legge nelle lettere, non possiamo conoscere l'esperienza personale delle cure termali di Civitavecchia direttamente da quanto l'Eroe narrò della sua vita: la stesura definitiva delle sue Memorie fu pubblicata nel 1872, e la breve appendice che datò "Civitavecchia, 15 luglio 1875", redatta proprio nella cittadina durante i primi giorni di forzata inattività "in fiduciosa attesa che i bagni termali cominciassero a produrre i loro effetti" (4), non contiene nulla al riguardo (11).

Terme della Ficoncella

Le Terme della Ficoncella si trovano su una collina nei dintorni di Civitavecchia (Roma): rappresentano un piccolo centro termale nel quale, ancora oggi, affluiscono le acque sulfuree che in antichità resero tali terme utilizzate sin dal tempo degli Etruschi e poi uno dei luoghi più graditi all'antica società romana, insieme alle vicine Terme Taurine o di Traiano. L'acqua che sgorga dalla sorgente della Ficoncella è la stessa che confluiva nelle antiche Terme Taurine, oggi prosciugate. A pochi chilometri dalle terme, vi è il sito archeologico delle Terme Taurine propriamente dette. Le acque sgorgano dalla sorgente tra i 53 ed i 60 gradi centigradi ed appartengono alla classe delle acque solfato calciche leggermente alcaline. Le caratteristiche principali di questo tipo di acqua sulfurea sono il calore (40 nelle vasche di raccolta), la limpidezza e la mancanza di odori solforici forti per l'assenza di acido solfidrico: per questo motivo l'acqua può essere utilizzata per trattamenti termali sia interni che esterni, attraverso bagni e docce o bibite. La struttura include cinque vasche con acqua ipertermale, un pozzetto per inalazioni costruito sulla sorgente e docce dove l'acqua termale viene convogliata per gravità da un sistema molto semplice di canalizzazioni. L'acqua della Ficoncella viene utilizzata per la cura di patologie artro-reumatiche, postumi traumatici, malattie dell'apparato respiratorio ed otorinolaringoiatriche, malattie della pelle, ulcere, piaghe, ferite suppuranti, flemmoni ed altro ancora (gastropatie, patologie ginecologiche). Presso tale stazione termale, come risulta dalla citata documentazione, Garibaldi effettuò numerose sedute di cure termali (bagni), in più riprese, finalizzate soprattutto a favorire la cicatrizzazione della ferita cutanea a lenta guarigione, a curare la patologia reumatica da cui era afflitto ma anche a migliorare la deambulazione.

Discussione

Le pubblicazioni di Storia della Medicina elencano con dovizia di particolari gli innumerevoli Medici anche di fama mondiale che si avvicendarono nel prestargli le cure (5-8,12-17). Nessuna sembra far cenno al Dott. Romolo Piattelli, Medico Termale, al quale Garibaldi scriveva da Civitavecchia nella lettera datata 18 agosto 1875: "*La bonaccia mi alletta, e se continua partirò per Caprera domani proponendomi di continuare la cura dei bagni termali tra una ventina di giorni al mio ritorno. Con soli 23 bagni ho sostituito il bastone alle grucce*". E in altre lettere (del 30 ottobre 1875 e del 7 e 25 luglio 1876) l'Eroe dei Due Mondi ribadisce in più occasioni i benefici ricevuti dalle cure termali praticate sotto la "sapiente direzione" del Dott. Piattelli. Se non altro, la dettagliata monografia "Garibaldi a Civitavecchia" lo cita per ben tre volte, sia pure omettendo il suo nome di battesimo (4). Dalla ricerca storico-bibliografica da noi effettuata risultano - negli anni - numerose frequentazioni termali da parte di Giuseppe Garibaldi: da Monsummano a Chianciano, da Casamicciola di Ischia a Trescore Balneario a Rapolano - con tracce del suo passaggio almeno anche a Castel San Pietro, Acqui ed Acquasanta Terme - fino appunto alla stazione termale cui fa riferimento la nostra documentazione (Terme della Ficoncella).

In allegato alla documentazione storica in oggetto, c'era un articolo tratto da "Il Messaggero" del 29/11/1982, che offriva una descrizione poco edificante della stazione termale pur menzionandone le proprietà "miracolose": "Tre vasche, una doccia rudimentale, un sistema quasi primitivo di canalizzazioni per accelerare o diminuire il ricambio delle acque. La Ficoncella è tutta qui". Evidentemente chi, ormai scomparso, aveva conservato la documentazione presentata aveva voluto mettere in rilievo il declino che le terme della Ficoncella avevano subito nell'arco di un secolo dall'epoca dei fasti garibaldini e piattelliani.

Eppure, già nel 1876 il Municipio deliberava di fabbricare a sue spese il grandioso Stabilimento Termale Traiano (fig. 3), che veniva inaugurato nel 1881 (18): molto rinomato e frequentato fino alla Seconda Guerra mondiale, con alterne vicende gestionali, era posto sul lungomare Viale Garibaldi, alle spalle del Monumento all'Eroe presente ancora oggi. La struttura era fornita di acqua termale, proveniente dalla sorgente della Ficoncella, attraverso delle tubazioni che sono state ritrovate ancora integre, durante gli scavi per i lavori della ferrovia. Queste tubazioni non influivano sulla pressione originaria e quindi, oltre alle terme a mare per i "signori", la Ficoncella resisteva, in collina, per il popolo. Poi i bombardamenti spazzarono via tutto: rimase il sito in collina, che evidentemente ha attraversato un periodo di relativa incuria almeno fino all'epoca dell'articolo de "il Messaggero", mentre lo Stabilimento Termale Traiano è stato rimpiazzato da edifici ad uso residenziale e commerciale.

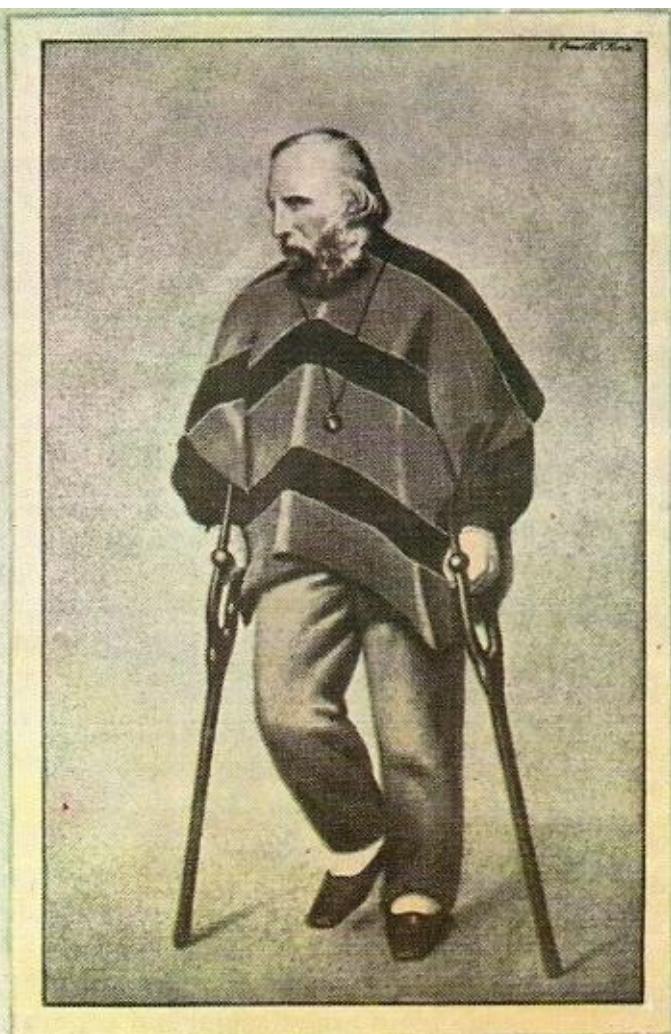
Attualmente il sito di Civitavecchia dedica alle Terme della Ficoncella un paragrafo di ben altro tenore, parlando di una "continua opera di manutenzione e controllo della struttura" e di "servizi eccellenti" (19). Ed in effetti la struttura, pur essenziale, sembra sufficientemente curata, tenuto anche conto che si tratta comunque di terme "libere", col prezzo dell'ingresso fermo all'equivalente delle vecchie mille lire.

Conclusioni

Il casuale riemergere di alcune lettere di Giuseppe Garibaldi inerenti un trattamento termale presso le terme della Ficoncella, vicino Civitavecchia (Roma), ci ha stimolato a presentare - nell'occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia e del Congresso della SIMFER a Reggio Calabria, proprio nei luoghi dove Garibaldi fu ferito - questo lavoro riguardante anche un episodio importante della storia risorgimentale italiana e cogliere così lo spunto per sottolineare il ruolo del trattamento termale nella "riabilitazione" dell'illustre ferito.

Nel 2011, anno in cui si celebra il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, dando conoscenza di queste lettere, riteniamo di portare una testimonianza importante di quanto l'Eroe dei Due Mondi abbia tratto giovamento da una forma di terapia - col passare dei secoli - a nostro parere ancora attuale.

In memoria del Prof. Dott. Dario Cannata (Messina, 9 settembre 1927 – Roma, 13 giugno 2011)



Pallottola estratta dalla ferita
che Garibaldi
riportò ad Aspromonte

Livitanecchia 10 Agosto 1875

Gregio Sig. - Dottore

La bonaccia mi allotta, e
se continua partiro per
Caposeca domani proponen-
do mi di ~~continuare~~ la cura dei
bagni termali tra una
ventina di giorni al mio
ritorno

Con soli 23 bagni ho sostituito il bastone alle gambe.
Mi resta a proporvi una
parola di gratitudine per
la cura gentile usatami - e
Sono sempre v^{ro}
G. Garibaldi

Sig. G^{re} Piattelli



Bibliografia

- 1) Piattelli R. I bagni marini e nota preventiva sull'acqua termo-minerale della Ficoncella. Civitavecchia: Tipografia A. Strambi; 1876.
- 2) Pinals RS. Garibaldi's rheumatism. *J Clin Rheumatol.* 2005;11(4):225-7.
- 3) Ridley J. Garibaldi. Verona: Arnoldo Mondadori Editore, 1975.
- 4) De Paolis C. Garibaldi a Civitavecchia nel Centenario della morte dell'Eroe. A cura dell'Amministrazione Comunale di Civitavecchia: Tipografia La Litografica; 1982.
- 5) Dagnino G. Garibaldi fu ferito... all'astragalo. *La Casana.* 2007;49(2):52-57.
- 6) Denis A. L'astragalo di Garibaldi. *Le pied en pratique sportive.* Masson; 1984:84-89.
- 7) Scirocco A. Garibaldi: battaglie, amori, ideali di un cittadino del mondo. Roma-Bari: Laterza; 2001.
- 8) Münster L. La ferita di Garibaldi a Monte Suello nei ricordi di un Capitano Medico di Bologna. *G Batteriol Virol Immunol.* 1967;60(5):334-44.
- 9) <http://www.latolfa.com/tolfa2000-7/pagine/scrittorilocali/imoretti/moretti3.html>
- 10) <http://www.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/informazioni.jsp>
- 11) Garibaldi G. Memorie. Milano: Kaos Edizioni; 2006.
- 12) Vicentini F. Ancora sulla ferita di Garibaldi in Aspromonte. Una comunicazione di Ferdinando Zannetti alla Società Medico-Fisica Fiorentina. *Minerva Med.* 1951;42(22):359-63.
- 13) Arrigoni C. Complicità di un chirurgo nella mutilazione di un'apoteosi garibaldina. *Minerva Med.* 1957;48(83):1668-80.
- 14) Arrigoni C. Giuseppe Garibaldi corsaro in America nel 1837 e la sua prima ferita di guerra. *Minerva Med.* 1966;57(73):1151-60.
- 15) Sterpellone L. Giuseppe Garibaldi. In *Pazienti illustrissimi...* Roma: Antonio Delfino Editore; 1986.
- 16) Moscucci O. Garibaldi and the surgeons. *J R Soc Med.* 2001;94(5):248-52.
- 17) Sabbatani S. Le ferite di Garibaldi. *Infez Med.* 2010;18(4):274-88.
- 18) Toti O, Ciancarini E. Da Centumcellae a Civitavecchia. Storia della Città dalle origini al 1946. Ronciglione: Tipolitografia A. Spada, 2004.
- 19) http://www.civitavecchia.com/tempo_libero-terme_benessere.html